

Datastories - Seguire le impronte umane sul digitale, di Alice Avallone, Hoepli, 2021, pp. 144, 14,90 euro

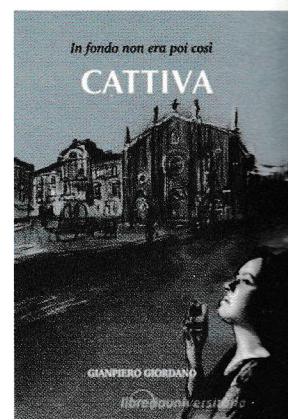
L'ETNOGRAFA DIGITALE RACCONTA IL FUTURO A PARTIRE DAI DATI

Ci sono impronte che lasciamo ogni giorno sui nostri dispositivi. Dati minuscoli, che contengono tanto di noi esseri umani e che possono rivelare il perché dietro a comportamenti, scelte di consumo, codici linguistici, tensioni culturali. C'è una materia che si occupa di mappare proprio questi small data in Rete: si chiama etnografia digitale. L'obiettivo? Capire meglio il nostro presente iperconnesso, migliorare le strategie di comunicazione dei brand e intercettare i segnali deboli del futuro all'orizzonte. I territori online non sono abitati da utenti anonimi, ma da persone in carne e ossa con necessità, paure, sogni. Questo libro racconta dove si raccolgono i dati più sottili e in che modo si trasformano in storie che vale la pena raccontare. L'astigiana Alice Avallone è etnografa digitale e racconta il nostro presente e le tendenze del futuro.

Manuela Caracciolo

L'ESORDIO DI GIANPIERO GIORDANO È UN NOIR AMBIENTATO AD ASTI

Una piazza deserta dove si stagliano la Collegiata di San Secondo e il Palazzo comunale, appena spennellati di luce nel colore livido della notte. La copertina di questo romanzo d'esordio di Gianpiero Giordano rivela i tratti salienti della narrazione: è ambientato ad Asti, una città i cui contorni – strade, piazze, personaggi, atmosfere – sono disegnati dagli anni Settanta. È un *noir*, con tutti gli ingredienti del caso: l'assassinio di una prostituta, cui seguirà l'aggressione a una seconda, l'indagine della polizia condotta dall'ispettore Benito Caracciolo, le numerose scene notturne nei dintorni di piazza d'Armi. Dall'ambiente delle prostitute, il cerchio si allarga ai loro clienti, ai militari della Caserma Colli di Felizzano e a famiglie "bene" della città, dove vivono tre ragazzi che, a quanto pare, hanno visto qualcosa di importante per le indagini. Piacciono, nel romanzo, certi gustosi spunti umoristici e la nostalgia dell'autore per una città che non c'è più. Quella della giovinezza.



In fondo non era poi così cattiva, Gianpiero Giordano, WritersEditor, Roma, 2020, pp. 144, 15 euro



La notte del Capitano e altre storie di Langa, Mario Zunino, Buendia Books, 146 pagine, 10 euro

IL NATURALISTA GIRAMONDO RACCONTA LA SUA LANGA IN TREDICI PENNELATE

Mario Zunino, astigiano, docente universitario e naturalista di fama dopo anni di ricerche e viaggi in giro per il mondo (considera il Messico la sua seconda casa) affonda le radici letterarie nella sua Alta Langa più selvaggia e solitaria. "Le Langhe non sono colline: sono un luogo dello spirito" scrive Zunino nella dedica iniziale di questa sua "La notte del Capitano". Tredici racconti scritti sul filo della memoria e del mito spaziando con fantasia in diverse epoche storiche, tra masche e mascun, incontri e sorprese. Uno solo di questi racconti, precisa l'autore, si riferisce ad un episodio realmente accaduto. Il Capitano è un comandante partigiano che sfida l'arresto per tenere tra le braccia il figlio appena nato. Segno di speranza per l'agognata libertà.

s.mir.